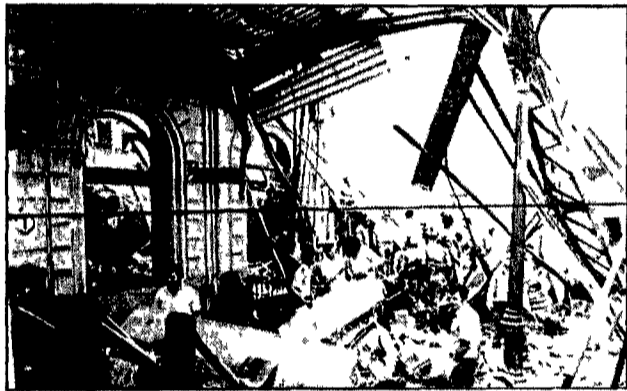


MOMENTI FATALI / 5

Il capostazione di Bologna rievoca gli attimi tremendi della strage I primi soccorsi



2 agosto 1980, quando in stazione scoppì la guerra



Qui sopra, la stazione di Bologna dopo il tremendo scoppio. In alto: Dino Sella, il capostazione

Dal nostro inviato BOLOGNA - Questa è la cronaca di una giornata del 1980 che per Dino Sella, 60 anni, ferroviere dal 3 gennaio '43 doveva essere normale, forse un po' più faticosa. E invece è stato un giorno di guerra. Ecco il suo diario...

«Con alcuni manovratori cominciamo a tirare via i feriti. Prendiamo chi si lamenta chi da segni di vita. Chissà se facciamo bene? Chissà se potremo salvare qualcuno».

ORE 10 10 - «Mi trovo al piazzale ovest e vedo l'ingegner Ricciardi, ex direttore compartmentale. Aspetta sua moglie e siccome il treno da Portofino è un po' in ritardo lo accompagna scambiando due parole. Quando arriva davanti al primo binario dove è situato il mio ufficio mi fermano i ferrovieri svizzeri che chiedono dove sia finito il loro treno straordinario Ancona-Basilica. Su un vagone hanno un bagagliaio e a Bologna caricano i viveri per il viaggio».

ORE 10 20 - «Il treno per la Svizzera arriva si ferma proprio davanti al mio ufficio. Gli elvetici perdono la loro aria imbronciata sempre critici con le ferrovie italiane. Ormai ci abbiamo fatto l'abitudine. E poi è il 2 agosto e qualche minuto per strada si può anche perdere. Rientro in ufficio per fare alcune telefonate».

ORE 10 25 - «Sento uno scoppio tremendo, un boato cupo e sordo. Guardo i miei colleghi ma i loro occhi non danno alcuna spiegazione. Restiamo in silenzio forse cercando di capire forse cercando di non credere. Di colpo tutto diventa buio come se ci fosse l'eclisse. Primo pensiero: vuol vedere che gli svizzeri hanno fatto scoppiare la bomba di gas che hanno nel bagagliaio? Eppure di solito sono così precisi. No, non può essere questo scoppio è troppo potente, mi ricorda la guerra».

ORE 10 50 - «Esco nel piazzale della stazione. Sono ancora vivo ora me ne rendo veramente conto. E osservo questa città che dà tutto il possibile per renderci meno pesante la tragedia. Una città che sa subito reagire che tira fuori la sua grinta in sua capacità di esistere di continuare a esistere».

ORE 11 15 - «Ricevo il nulla osta dalle autorità di polizia come di consueto. In moto la macchina ferroviaria. Parte il primo treno è come se tornasse la vita».

«Dino Sella mi avvisò verso la via d'aspetto di seconda classe dove è stata posta la bomba omicida. Uno squarcio nel muro appare come una ferita aperta nel cuore della stazione bolognese. Dentro una lapide ricorda le vittime. Per terra mi si di fuori e qualche biglietto scritto da un viaggiatore che non dimentica chi spera nella verità che vede emergere l'ombra sempre più incombente della P2 di Gelli».

Marco Ferrari

ta che esattamente un mese fa con grandi battage pubblicitario indisse una conferenza stampa per lanciare un piano per fronteggiare la malattia che cosa ha fatto e cosa si propone di fare? Il ministro della Sanità sempre nella stessa intervista afferma che la commissione «disporrà di tutti i soldi che servono» (ma come? Finora l'unico finanziamento certo è per 50 miliardi) e prega che vi siano ritardi organizzativi e nella assegnazione di fondi.

«Presto - fa sapere ancora Donat Cattin - partirà la capillare campagna informativa per la prevenzione. Ma la commissione si affide-

ra a società italiane di pubblicità perché una ditta inglese interpellata aveva chiesto 20 miliardi una somma esorbitante».

«In fine un appello. Gli scienziati proseguano il loro lavoro - insiste il ministro - e non si preoccupino delle dichiarazioni di intenti. Tuttavia ancora non è dato sapere in che cosa consista concretamente il famoso piano partito forse con «grandi tempestività» come afferma il ministro ma evidentemente top secret. Anche lo stanziamento complessivo di 80 miliardi è in poco cosa di fronte al diffondersi della malattia e dello stato generale di efficienza e funzionalità dei presidi pubblici».

«C'è comunque chi ha pensato bene di partire ancora prima del ministro e a Bologna il Comune già prima di Natale ha cominciato la distribuzione a tutte le famiglie di 200mila opuscoli, dove in forma sintetica viene spiegato quanto si sa finora su questa malattia rispetto alle 181 del 1985. Di queste, 102

Intervenire sul vecchio Ronnie non fossero i medici militari dell'ospedale navale di Bethesda ma una squadra di sanitari civili. E il motivo è semplice: i medici militari sono tenuti alla disciplina rispetto alle proprie gerarchie, sono cioè funzionari dello Stato e debbono comportarsi secondo le regole stabilite dall'ospedale ove agiscono, mentre i medici civili sono tenuti a rispettare i voleri del paziente e del suo familiare. E stavolta Nancy Reagan era assolutamente decisa ad evitare le conferenze stampa con le quali, nella precedente occasione, i medici militari si erano presentati, anche attraverso le dirette televisive, dello sta-

to del paziente, della natura dell'operazione infiltrata, del decorso della convalescenza, ecc. Infatti niente conferenze stampa, ma solo un bollettino ufficiale. La cosa non è piaciuta a William Safire, un columnist dotato di forte autonomia intellettuale nonostante sia stato tra gli autori del discorso che Nixon pronunciò quando andò alla Casa Bianca. Egli ha polemizzato con lo sforzo, compiuto in questa occasione, per

minimizzare o nascondere i malanni del presidente rivendicando il diritto dei cittadini americani a conoscere tutto ciò che concerne il loro leader, a cominciare dal massimo. La sortita non sembra pretestuosa, per due motivi. Primo, perché di un declino delle condizioni fisiche di Reagan (vuoti di memoria provocati dall'invecchiamento) si è già parlato nel corso dello scandalo Iran-contra. Secondo, perché quando serie malattie resero inabili il

presidente Wilson nel 1920 e il presidente Roosevelt nel 1944 il segreto stesso attorno alle loro condizioni provocò un tacito e illegale trapasso dei poteri a collaboratori e consorti. E Safire non vorrebbe che un peggioramento, non conosciuto dal pubblico, delle condizioni di Reagan produca un caso analogo.

In verità, anche stavolta i mass media prendono lo spunto dall'operazione subita dal presidente per impartire al pubblico lezioni di medicina e chirurgia spicciolate, gli specialisti della colonoscopia e degli interventi alla prostata spiegano pazientemente, e usano le espressioni più sem-

WASHINGTON - Si torna a parlare del vertice Reagan-Gorbaciov. Ma probabilmente a vanvera e sulla base di una semplice sortita giornalistica priva di conferme. La sortita l'ha fatta il settimanale «Newsweek» scrivendo che funzionari sovietici non identifiati sostengono che Gorbaciov prenderà entro il 1987 l'iniziativa di un nuovo vertice se prima di lui non avrà fatto Reagan e se una nuova serie di colloqui sul disarmo a Ginevra non avranno avuto esito. Secondo il rotocalco americano Gorbaciov proporzionerebbe che si svolgessero ancora una volta in territorio neutrale il Cremlino stando sempre a «Newsweek» preferirebbe trattare con Reagan piuttosto che con Bush (che lo sostituirebbe in caso di dimissioni) il vice-presidente attuale, essendo stato inviato straordinario a Pechino, glierebbe contro Mosca la «carta cinese».

Newsweek: entro l'87 un vertice Usa-Urss

«Newsweek» agli ostacoli che resero impossibile nel 1986, la visita di Gorbaciov in America.

greto con i nomi dei concorrenti di «Fantastico». Tutto poi si sposterà al Teatro delle Vittorie dove iustri sorride delle scorbette o battute di Pippo Baudo ad affascinano milioni di telespettatori (quattordici in media ogni settimana) tranne i sei italiani che a quel punto saranno interessati solo all'esito della gara per poi partire spediti con la fantasia alla ricerca del desiderio più segreto da far diventare realtà.

Sei nuovi miliardari

che in queste due regioni i biglietti venduti sono molti di più che altrove. Finora al premio maggiore, all'acquisto quindi per lo Stato che si è visto arrivare da ogni parte di Italia 102 miliardi di cui circa quaranta è come detto, benevolmente pronto a ridistribuire tra pochi fortunati. Se la dea bendata non cambia rotta stando agli anni precedenti il Lazio dovrebbe far in parte dei leone così come la Lombardia. Non si tratta di preferenze frutto del caso ma dovute al fatto

appunto, abbinati i biglietti superfortunati. Sono una coppia di prestigiatore, un giurista, un cabarettista, una coppia di pattinatori, un imitatore e un marionettista lo «strumento» che la fortuna ha scelto per far cadere qui o là un po' di miliardi. Intorno a questi giovani di belle speranze che saranno giudicati da trenta Vip dello spettacolo tutto quello che è possibile prevedere in una serata del genere Cantanti (da Gianni Morandi a Gianna Nannini, Milva, Renato Carosone e Antonio e Marcello di Arborea memoria), attori come Massimo Troisi e Robert Duvall, l'intera compagnia di Enrico Montesano. E poi «quelli di casa» il trio Marcellino, Lopez, Solenghi, Nino Frassica le vedette Lore-

la Cuccarini e Alessandra Martinez. A tarda notte tutti a casa. Alcuni più felici degli altri col prezioso tagliando in tasca. Per tutti poi c'è ancora da sperare. La Standa, sponsor della trasmissione, invita a non distruggere i tagliandi. Altri giochi saranno abbinati ad essi. Si potrà ancora vincere in questa sorta di interrotta catena di Sant'Antonio che sta diventando Fantastico Tremila lire e si sogna per mesi. Ecco qui, dunque ad aspettare. Tranquillo è solo il signore che a Milano l'altro giorno ha «infilato» una cinquina al Lotto vincendo un miliardo con una puntata di trentamila lire. Per lui la dea bendata ha già un volto.

Marcella Ciarelli

raggiungere l'Inghilterra per vivere con la madre che è cittadina del Regno Unito. Il padre invece è libico. Fino ad oggi - ha spiegato ancora il giovane - non era però riuscito ad avere il permesso per trasferirsi. Allora decise di passare in barca nel lago di Ginevra, ma la nave non lo sprim maloreggiando all'aeroporto di Tripoli il piccolo aereo da turismo di proprietà di una società tunisina. Non gli era stato difficile condurre in porto l'operazione. La società infatti a quanto pare noleggiava spesso piccoli aerei monomotore agli uomini d'affari libici che intendono raggiungere zone interne del paese senza affrontare la

Fuga da Tripoli

più lontano essere attaccato o costretto a scendere dagli aerei militari italiani quando ancora non aveva raggiunto una zona di sicurezza. Invece nella fase iniziale e anche in quella successiva tutto è andato bene. L'unica preoccupazione la benzina. Il «cassa» infatti ha una autonomia appena sufficiente per raggiungere la Sicilia, ma non un chilometro di più. Poi finalmente il contatto radio con Sigonella la richiesta di scendere sulla pista per motivi di «emergenza» e l'«ok» dell'atterraggio. Il giovane interrogato dal carabinieri dal comandante della base e, più tardi, dai magistrati di Siracusa affermava perentoriamente che voleva rimanere in Italia soltanto il tempo necessario per essere accolto in Inghilterra. I carabinieri via telex che devano allora ulteriori notizie sullo scomodo personaggio proprio a Londra e avevano la conferma che il giovane effettivamente era figlio di un inglese.

In serata il sostituto procuratore di Siracusa Dolcino Pavesi decideva di aprire un fascicolo intestato «Atti relativi a...» stando però che a carico del giovane libico «non risultavano ipotesi di reato». Il magistrato ovviamente disponeva che il pilota civile rimanesse comunque sotto stretta sorveglianza ma senza il trasferimento in carcere. Fino a questo momento comunque i libici non si sono fatti vivi né per chiedere la consegna dell'aereo né quella del giovane.

W. S.

Kenya (Mombasa)

UNITA' VACANZE MILANO - Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 64.23.557 ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 49.50.141 PARTENZE: 23 gennaio, 13 febbraio, 20 marzo DURATA: 9 giorni (7 notti) TRASPORTO: volo charter QUOTE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.380.000 (settimana supplementare lire 360.000)

Mimmo Scarano Maurizio De Luca Il mandarino è marcio Terrorismo e cospirazione nel caso Moro Il più complesso e oscuro delitto politico della nostra storia contemporanea Lire 16.500 Giuseppe De Luttis Storia dei servizi segreti in Italia Quarant'anni di attività dei copri separati al di là della verità ufficiali Lire 16.500 Alberto Cecchi Storia della P2 La vicenda di Licio Gelli e della sua loggia massonica nella costruzione di un membro della Commissione parlamentare di inchiesta Lire 16.000 Giuseppe Fava Mafia Da Giuliano a Dalla Chiesa Il giudice del giornalismo assassinato Lire 12.000 Nigel Calder Le guerre possibili L'incubo dell'olocausto nucleare Da una sconvolgente inchiesta della BBC il libro che getta l'allarme sui pericoli del nucleare «Pol. ca e società» Lire 10.500 Leo Szilard La coscienza si chiama Hiroshima Dossier sulla bomba atomica Ricordi di uno scienziato che lavorò all'«Project Manhattan» ma che fu tra i primi a battersi contro l'uso delle armi nucleari «Pol. ca e società» Lire 20.000 Tre minuti a mezzanotte L'orologio nucleare è vicinissimo all'ora X. Odi nucleari del Bulletin of the Atomic Scientists illustrano natura e tecnologia e prospettive della gara nucleare «Pol. ca e società» Lire 18.000 Barry Commoner Se scoppia la bomba a cura di Enrico Tasta Lo scenario delle terribili conseguenze della guerra atomica in una analisi che confuta le teorie dei comunisti limitati «Pol. ca e società» Lire 20.000 David Collingridge Il controllo sociale della tecnologia «Siamo in grado di controllare la tecnologia di assoggettarla alla nostra volontà ev. tendone le conseguenze indesiderabili?» «Pol. ca e società» Lire 12.500 David Collingridge Politica delle tecnologie Il caso dell'energia nucleare Necessità di un metodo ne. e decisioni politiche di fronte alla rig. di d. di lo sviluppo di prod. ma publi. energia Editori Riuniti